

■ **STRONGOLI** L'associazione ribadisce la validità dello studio bolognese «Dossier confermato dall'Asp»

Il comitato "Ambiente e vita" sull'inquinamento della centrale

di **TIZIANA SELVAGGI**

STRONGOLI - Ritorna sull'argomento del presunto inquinamento causato dalla centrale a biomasse situata alla marina di Strongoli il comitato civico "Ambiente e Vita", attraverso un comunicato stampa finalizzato a fare il punto della situazione e ad esporre delle richieste per giungere ad una possibile soluzione. Nell'esposizione del suo punto di vista il direttivo di 'Ambiente e vita' prende spunto dagli ultimi controlli sul territorio di Strongoli eseguiti dal Lebsc di Bologna (laboratorio di strutturistica chimica ambientale e biologica), il quale ha effettuato uno studio per la valutazione dell'inquinamento ambientale, commissionato dall'amministrazione comunale, che ha evidenziato in tutti e quattro i siti presi in esame dei livelli di inquinamento. In merito i referenti di biomasse, facendo riferimento a studi di Arpacal e Cnr che non avrebbero evidenziato situazioni gravi di inquinamento, avevano difeso l'amministrazione dal divulgare la relazione degli studiosi bolognesi, ma il co-

mitato ribadisce la sua convinzione del valore dello studio Lebsc ricordando che «a questo comitato sono noti gli esiti Arpacal di cui alla campagna di monitoraggio dell'estate 2012, gli esiti Cnr a firma Cinzia Perrino del novembre 2011/ottobre 2012, che questo comitato contesta anche perché commissionato direttamente da Biomasse, manca di quella terzietà di garanzia per il comitato, è perizia di parte, e quelli attuali dell'autunno 2014 della

Lebsc che appaiono pienamente condivisibili», ancora in merito agli studi dell'Arpacal il comitato conclude «In pratica secondo la relazione Arpacal l'area agricola interessata ha un inquinamento da pm 10 (particelle microscopiche del diametro di 10 millesimi di millimetro - ndr) parificabile a quello dei più grossi centri urbani italiani nelle ore di punta». Più preoccupante appare la relazione Lebsc che così come riporta il comitato cittadino

evidenzerebbe «che non solo Pcb diossina-simili ma anche Idrocarburi policiclici aromatici (anch'essi forti cancerogeni) sono presenti in rilevanti quantità nei prodotti agricoli coltivati nelle adiacenze dell'impianto». Per 'Ambiente e vita' poi il valore della relazione bolognese sarebbe confermato dai risultati di uno studio effettuato dall'Istituto G. Caporale di Teramo, «commissionato dall'Asp di Crotona Dipartimento di Prevenzione Serv. Igiene Alimenti e Nutrizione», che parrebbe evidenziare «una concentrazione di Pcb diossina-simili superiore al livello di azione» sullo studio Caporale va però detto che non ha portato ad un evidente legame di causa/effetto con la presenza dell'impianto. In conclusione «il comitato sollecita ogni Istituzione, territoriale, sanitaria e non, ad effettuare ulteriori analisi specifiche e permanenti che investano la salubrità dell'aria, dei terreni, dei prodotti agricoli e delle acque nonché al reperimento della causa della fonte d'inquinamento ed una volta rintracciata che siano irrogate le giuste sanzioni».

■ **CIRÒ MARINA** Il sindaco: «Noi in prima fila» Sì del Comune alla class action per il viadotto crollato

CIRÒ MARINA L'amministrazione comunale di Cirò Marina parteciperà alla class action per il crollo del viadotto dell'Autostrada A3 Salerno- Reggio Calabria, promossa dalle associazioni, dagli imprenditori e dalle istituzioni per trovare una soluzione alla problematica in vista dell'iniziata stagione estiva». E' quanto scrive il sindaco, Roberto Siciliani,

che sottolinea come Cirò Marina sarà «in prima fila e porremo in essere quanto necessario per far sentire le ragioni di un territorio con infrastrutture quasi inesistenti ed inadeguate, che vuole e deve creare alternative di sviluppo». Sottolinea, infine, come «in Calabria e, soprattutto, a Cirò Marina il turismo funziona solo d'estate, anzi per due mesi centrali».